



GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Scegliamo sempre il Regno di Dio?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ATTUALMENTE gli uomini non conoscono nulla del programma divino. Non comprendono nulla delle vie del Signore. Il loro cuore egoistico non si apre ai raggi luminosi dell'amore del grande Iddio dei cieli. Per conseguenza non possono beneficiare di tutto ciò che è messo a loro disposizione dalla generosità e dalla bontà magnanime dell'Eterno.

Gli uomini hanno cercato di realizzare la felicità con la pratica dell'egoismo, si sono dunque incamminati in una direzione completamente falsa. Si sono ingannati completamente e il risultato del loro modo di vivere è la delusione più completa e più certa.

In ciò che ci concerne, abbiamo avuto la felicità di udire l'appello divino, di rispondervi, e abbiamo potuto lasciarci compenetrare dalla gloriosa luce della verità. Ma non è sufficiente. Dopo essere stati illuminati occorre fare dietrofront, abbandonare ciò che ci rende infelici, ciò che ci distrugge, e dirigerci verso la vita. Se, dopo aver conosciuto gli oracoli di Dio, continuiamo malgrado tutto a seguire la corsa folle e disordinata del mondo, saremo anche noi, per finire, posti davanti ad una delusione spaventosa.

Grazie a tutti gli insegnamenti sublimi che abbiamo ricevuto per mezzo delle pubblicazioni dell'Opera del Signore, la nostra via è meravigliosamente illuminata e soleggiata dai raggi brillanti dell'amore divino. Ma per poter camminare in questa via luminosa e liberarci veramente dalle nostre abitudini illegali, dobbiamo fare degli sforzi seri e costanti.

Conoscere il programma divino non è sufficiente, occorre viverlo. Del resto, se non lo viviamo, non lo possiamo conoscere realmente, poiché in tal caso la comprensione ci sfugge. Infatti le cose divine si possono giudicare solo spiritualmente. Se dunque non viviamo ciò che sappiamo della verità, in breve la nostra situazione diviene completamente confusa.

Nella Parola divina abbiamo molteplici insegnamenti che ci indicano i diversi generi di terreni che rappresentano i cuori degli uomini. Ci sono indicate delle persone molto deboli, senza grandi possibilità, che si sono affezionate alle vie divine e le hanno fatte passare nel loro cuore prima di ogni altra cosa. Questo comportamento, seguito con perseveranza, ha permesso loro di raggiungere, per finire, un risultato magnifico.

Le Scritture ci indicano altri personaggi che avevano ogni genere di qualità, di capacità, di vantaggi naturali e che avrebbero potuto rea-

lizzare le vie divine con notevole facilità. Tuttavia, poiché non hanno fatto gli sforzi sufficienti e poiché hanno custodito un cuore diviso, sono rimasti gli stessi e, per finire, non hanno realizzato nulla di stabile e di conveniente.

Abbiamo tutti delle magnifiche possibilità per vivere il programma divino. L'aiuto e il soccorso del Signore ci sono assicurati. Tutta la benedizione che possiamo desiderare è a nostra disposizione. Il Signore ci dice che ci sarà dato secondo la nostra fede.

Ci è perfino detto da parte dell'Eterno: «Provatevi, e vedrete se non apro le cateratte dei cieli e non riverso su di voi la benedizione a profusione». Dipende unicamente da noi la riuscita, ma per questo occorre che i nostri sforzi siano in rapporto con la benevolenza e con la benedizione che abbiamo ricevuto.

Vi sono certamente degli sforzi e perfino dei grandi sforzi da fare, ma per lo scopo che perseguiamo ne vale certamente la pena. Si tratta dunque di mettere tutto in opera per ottenere la vittoria. Occorre soprattutto manifestare una vera buona volontà, altrimenti non si può ottenere nessun buon risultato.

È necessario poter acquistare la stabilità nei nostri sentimenti e nel nostro comportamento. Abbiamo l'esempio del popolo d'Israele. Vediamo che è passato per alti e bassi continui.

In certi momenti vi era un'atmosfera magnifica tra i figli d'Israele, non vi erano esitazioni e tutto procedeva a meraviglia. La cosa si manifestò al tempo di Davide. Quando Salomone, suo figlio, gli succedette, vi erano una benedizione e una prosperità prodigiose in ogni campo.

Salomone cercò di seguire le vie divine come aveva fatto suo padre Davide. Tuttavia, alla fine della sua carriera, si rilassò e quando suo figlio prese le redini del potere le cose erano completamente cambiate. Questi era un tiranno che trattava il popolo con alterigia e durezza, e che personalmente non faceva nulla.

Nel Regno di Dio il più grande è chi sa servire meglio. Chi deve dare il tono attorno a sé deve vivere il programma con sincerità, deve ricercare il Regno di Dio prima di ogni altra cosa, dargli il primo posto e nulla deve essergli troppo pesante o difficile, pur di giungervi. Deve poter fare tutti i sacrifici ed essere sempre desideroso di adempiere tutti gli obblighi. In tal caso la benedizione non può mancare, si manifesta sicuramente come il mattino succede alla notte.

Non abbiamo delle incertezze, ma delle cose completamente sicure, che si realizzano auto-

maticamente come equivalenze. Tuttavia, non appena ci rilassiamo, in breve la sicurezza diminuisce. Si tratta dunque di fare il necessario affinché la sicurezza possa sussistere e intensificarsi sempre più.

Occorre vivere la verità, rinunciare a se stessi, realizzare il programma; in tal caso tutto si manifesterà magnificamente. È la stessa cosa con il riscaldamento centralizzato: se vogliamo che continui a riscaldare, lo dobbiamo alimentare mettendo del combustibile quando è necessario. Non verrebbe a nessuno il pensiero di aspettarsi che il riscaldamento funzioni da solo.

Con le vie del Signore è la stessa cosa. Se vogliamo essere alimentati dalla grazia divina dobbiamo attirare lo spirito di Dio su di noi con i sentimenti che coltiviamo. Si tratta d'essere onesti, sinceri, devoti, bendisposti e colmi di buona volontà per realizzare le diverse prove che si presentano.

Tutto ciò che seminiamo lo raccoglieremo. Se seminiamo della buona semente raccoglieremo frutti di benedizione; se seminiamo della cattiva semente il risultato sarà lamentevole. Se seminiamo poco, raccoglieremo poco, se seminiamo molto la nostra messe sarà abbondante. La cosa si manifesta automaticamente.

L'educazione divina è meravigliosa. È semplice come tutto ciò che è vero, e dà risultati sublimi. Quando ci comportiamo secondo i principi dell'educazione divina, il nostro organismo non ha da subire alcun danno, si trova in un ambiente che gli è estremamente favorevole. Del resto questo è l'unico influsso che gli sia profittevole.

Ciò che fa male all'uomo è la contrarietà, sono i fastidi, la delusione, tutto ciò che si oppone alla Legge alla quale è sottomesso. Gli uomini non conoscono questa Legge, perciò non considerano le cose nel loro vero aspetto. Quando si presenta una difficoltà, non pensano che è perché hanno violato la Legge del loro organismo, accusano sempre il prossimo.

Da parte nostra, grazie al fatto che conosciamo le vie divine, come tutto ci è facilitato! Conosciamo il perché delle cose e sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che tutte le lezioni sono buone ed utili alla nostra formazione. Il Signore è sempre desideroso di aiutarci, di consolarci, di darci il necessario per giungere alla meta.

Non vi è dunque alcun male, anche se una volta o l'altra siamo dimenticati e se ci capitano delle contrarietà. Ciò c'insegna a sopportare chi ci circonda, ad amare il nostro prossimo,

a riparare le brecce, a fare del bene a coloro con i quali veniamo in contatto, anche se talvolta sono molto sgradevoli.

In questo modo possiamo formare un carattere magnifico e glorioso. Dov'è dunque il male? È al contrario un'immensa benedizione, a condizione che la prova sia ricevuta di buon cuore. Se recalcitriamo, se resistiamo, se manifestiamo della cattiva volontà, non possiamo trarre alcun beneficio dalle lezioni che ci sono presentate. Siamo allora come un frutto che secca prima di essere maturo. Non essendo decisi a obbedire non possiamo imparare e non avanziamo.

Ciò che il Signore desidera è che riceviamo le sue istruzioni con docilità. Come Samuele ha detto a Saul, l'obbedienza val meglio che il sacrificio. Se non sappiamo obbedire, impariamo in primo luogo l'obbedienza. Questa obbedienza è ancora lontana dall'essere realizzata fra i cari figli di Dio, particolarmente nelle nostre collettività. Abbiamo sovente dato delle raccomandazioni che non sono state seguite.

Dobbiamo formare una famiglia unita, nella quale lo spirito di Dio può esercitare liberamente la sua azione. Occorre che fra noi regni l'amore, il rispetto e l'alta considerazione. Quando ci troviamo insieme occorre che la nostra conversazione si ispiri al Regno di Dio e a ciò che vi si collega.

È evidente che per giungere a questo si tratta di prenderne l'abitudine. Così, come ci siamo abituati ai principi del regno dell'avversario, allo stesso modo ora ci possiamo abituare al Regno di Dio.

È indispensabile poter risentire lo spirito di Dio circolare liberamente in mezzo a noi e muoverci nel magnifico ambiente della grazia divina. In caso contrario non potremo giungere alla meta. Questa meta è la realizzazione del Regno di Dio in cui ognuno ha della gioia, della vera felicità. Quando cerchiamo con tutto il cuore di vivere il programma durante il giorno, ritrovandoci la sera abbiamo molte esperienze da raccontare; è così che ci possiamo edificare reciprocamente nella benedizione di ognuno.

Se ci intratteniamo sulle cose del mondo e se il Regno di Dio è l'ultima ruota del carro, resteremo sicuramente per via e non cambieremo mai carattere. Se invece ci impegnamo con tutto il cuore, è tutt'altra cosa. Ci abituiamo a vivere nel Regno di Dio, tutto ciò che vi si svolge ci interessa e le altre cose perdono completamente la loro attrattiva per noi.

Abbiamo tutte le istruzioni utili per riuscire completamente nella corsa che abbiamo intrapreso. Si tratta unicamente di mettere in pratica ciò che ci è elargito come cibo per la nostra anima. Possiamo in tal modo esercitarci a camminare nella luce, ossia nell'amore, poiché la luce è l'amore.

Non possiamo amare l'Eterno se non amiamo il nostro prossimo. Il nostro caro Salvatore ci dice del resto: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti». E aggiunge: «Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati».

L'amore divino inizia a manifestarsi nel nostro cuore non appena cerchiamo di metterci in armonia con i principi del Regno di Dio e rispettiamo le vie divine, sottomettendoci alla verità liberamente e con buona volontà. A tal fine occorre comprenderla bene.

Chi comprende la verità vi trova un'immensa gioia, mentre per gli uomini in generale è qualcosa che li disturba. Essa esercita su certe persone un effetto repulsivo anziché essere una potenza di attrazione.

È l'egoismo che impedisce di ricevere la verità. Non appena si parla di dividere con il prossimo, il cuore si chiude e non ne vuol sapere. Eppure l'organismo umano è fatto per realizzare la circolazione dell'amore. Se la cosa non si produce, manca l'essenziale per l'alimentazione della vita. Occorre assolutamente che l'uomo esista per il bene del suo prossimo se vuole custodirsi in vita.

In ciò che mi concerne, in passato non avevo una gioia traboccante nel dare, preferivo ricevere. Tuttavia chi dà si arricchisce, mentre chi riceve contrae un debito. La ricchezza che riceviamo dando senza stancarci è la spiritualità che si collega all'azione del dare, del dedicarsi per gli altri.

Il nostro caro Salvatore si è umiliato fino alla morte sulla croce in favore degli uomini. L'equivalenza di questa potenza d'amore dedicata a beneficio della povera umanità gli ha permesso di ricevere un'elevazione grandiosa. È detto del nostro caro Salvatore che gli è stato dato un Nome al di sopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua confessi che Dio l'ha amato.

La nostra ricchezza è dunque l'amore che testimoniamo al prossimo. Tanto più ci dedichiamo in questo campo, quanto più le nostre ricchezze divengono considerevoli. Sono ricchezze vere, che non si svalutano e che rimangono intatte.

Si tratta di poter comprendere queste cose, di apprezzare le vere ricchezze e di affezionarci a esse con tutto il cuore. Per gli uomini in generale sono cose completamente astratte. Eppure danno un risultato magnifico, che non è astratto e si può constatare facilmente.

Ma gli uomini non sono abituati a calcolare in modo divino, a comportarsi secondo le vie del Regno di Dio. Ricercano le cose che sono date in soprappiù e s'impegnano in modo irragionevole per acquistarne una piccola scorta. Eppure, occupandoci dell'essenziale, il resto ci è dato in abbondanza e senza alcuna difficoltà.

A cosa serve a una persona avere grandi beni terrestri se perde la vita? Non è più un proprietario quando il suo cuore ha cessato di battere. È un corpo che si sotterra, né più né meno. Tutto ciò che ha posseduto per un istante su questa Terra non gli serve più ed è come se non avesse mai posseduto nulla.

Si tratta dunque di ricercare le cose che sussistono. L'apostolo Paolo ha detto a Timoteo: «Afferra la vita eterna». Afferriamo la vita arricchendoci delle ricchezze spirituali con l'esercizio dei sentimenti divini.

Quando comprendiamo veramente la grandezza e la bellezza del programma divino possiamo in breve abbandonare il nostro carattere, la nostra testardaggine e il nostro cuore indisciplinato per lasciarci guidare dalle istruzioni che l'Eterno ci dà con benevolenza, e risentire tutto l'appoggio e tutta la consolazione della grazia del Signore.

Una cosa indispensabile alla nostra prosperità spirituale e fisica è l'esercizio della riconoscenza. Quando non siamo riconoscenti, la circolazione è difettosa. È la stessa cosa quando vi è dell'aria nei radiatori: questo impedisce la circolazione; rimangono freddi anche se si scalda la caldaia al più alto grado. Occorre far spurgare i radiatori, lasciar sfuggire l'aria. In tal caso l'impedimento è tolto e la circolazione si può manifestare in tutta la sua intensità.

La legge della circolazione è la legge della natura. Ecco perché la circolazione si deve manifestare dappertutto. Essa è il principio della vita. Se il sangue non circola in una par-

te dell'organismo, questa parte è fredda, sia che si tratti della testa, delle mani o dei piedi.

In campo spirituale il processo è identico. Occorre che lo spirito di Dio possa circolare nel nostro cuore. Non deve accadere che qualcosa venga a intercettarlo. Quanto ci sentiamo a nostro agio quando abbiamo i piedi e le mani caldi!

Invece che sensazione sgradevole proviamo quando non riusciamo a riscaldare un membro del corpo! Allo stesso modo, quando vi sono dei punti del nostro cuore in cui la circolazione dello spirito di Dio non si può manifestare, è una sensazione penosa e svantaggiosa.

Si tratta dunque di non restare in questa situazione, ma di lavorare fino a rendersi accessibili alla potenza del fluido vitale. Chi ha una cattiva circolazione può migliorarla, chi ha delle parti deboli le può fortificare.

Conosciamo il processo della Legge divina. Siamo al corrente della Legge dell'equilibrio e della Legge delle equivalenze. Se dunque vi sono in noi dei difetti nella circolazione fisica e spirituale, ne possiamo allontanare gli impedimenti.

Possiamo togliere la difficoltà. Se lo vogliamo, possiamo guarire, dipende unicamente da noi. Occorre soltanto fare il necessario, affezionarsi con tutto il cuore alle vie divine. Il risultato sarà magnifico.

Prendiamo dunque a cuore tutte le esortazioni che ci sono date dal Signore con tanta bontà, precisione e sapienza, affinché possiamo realizzare il programma che è posto davanti a noi e beneficiare della piena ricompensa che il Signore è desideroso di accordarci.

Sforziamoci dunque di arrecare una buona testimonianza manifestando la potenza dell'amore divino attorno a noi, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Dicembre 2020

1. Ricerchiamo ancora egoisticamente la felicità, preparandoci così alla più completa delusione?
2. I nostri sforzi sono proporzionati alla benevolenza e alla bontà che abbiamo ricevuto dal Signore?
3. Non dimentichiamo che nel Regno di Dio, il più grande è colui che sa meglio servire?
4. Accusiamo il prossimo delle nostre difficoltà, non essendo consapevoli che sono il risultato delle nostre violazioni della Legge?
5. Siamo un frutto che secca prima di maturare, non volendo mai obbedire?
6. Quando ci ritroviamo alla sera, abbiamo delle esperienze da raccontare per la benedizione di ciascuno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino